

EDITORIALE

Ma il crocifisso nelle scuole italiane è un problema?

Si sono accesi di nuovo i riflettori sul tema della presenza del crocifisso nelle aule scolastiche. Sono state le dichiarazioni del ministro dell'Istruzione Fioramonti "Nelle classi meglio una cartina del mondo" a riaccendere la polemica sui simboli religiosi. Il ministro intervenendo nella trasmissione "Un giorno da pecora" ha detto: "Credo in una scuola laica, ritengo che le scuole debbano essere laiche e permettere a tutte le culture di esprimersi non esporre un simbolo in particolare". Nessun provvedimento, per ora, è stato pensato dal governo, infatti Fioramonti ha premesso: "Il crocifisso a scuola è una questione divisiva, che può attendere" chiarendo "Penso ovviamente ad una visione della scuola laica e che dia spazio a tutti i modi di pensare". Meglio perciò, secondo il ministro, "appendere alla parete una cartina del mondo con dei richiami alla Costituzione". Fioramonti si è detto in generale contrario all'ipotesi di esporre nelle aule i vari simboli religiosi: "Eviterei laccozzaglia, diventa altrimenti un mercato"; e alla domanda se cambierebbe il crocifisso con la foto di Mattarella risponde che "neanche il presidente lo vorrebbe". Al di là della polemica scaturita, anche in ambito politico, preme ricordare che la questione è già stata risolta con varie sentenze. Infatti la controversia partì quasi un ventennio fa con una presa di posizione da parte di Adel Smith, presidente dell'Unione musulmani d'Italia e del giudice Luigi Tosti, promotori di una battaglia anti-crocifisso. Furono le sentenze del Consiglio di Stato nel 2006 e la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, con una sentenza definitiva, nel 2011 a sancire che il crocifisso poteva restare affisso nelle aule delle scuole pubbliche italiane.

Ma, oltre alle sentenze e delle varie polemiche politiche e non, considerato che si parla di scuola, (scrive Avvenire) "bisognerebbe interrogarsi su come una delle radici culturali della nostra civiltà (italiana ed europea), nonché simbolo della fratellanza universale possa essere divisivo o far sentire altre culture nelle condizioni di non potersi liberamente esprimere. La risposta è semplice: in nessun modo. Con una postilla: a riaprire certe "pratiche" si rischia soltanto di dare fiato proprio a coloro che quel simbolo di sconfinato amore e di pace vorrebbero usare, impropriamente, a guisa di randello".

Scriveva Natalia Ginzburg, una ebrea, laica, militante e ex parlamentare del PCI su l'Unità del 22 marzo 1988 "Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino allora assente. Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. È muto e silenzioso. C'è stato sempre. Per i cattolici, è un simbolo religioso. Per altri, può essere niente, una parte del muro. Gesù Cristo ha portato la croce. A tutti noi è accaduto o accade di portare sulle spalle il peso di una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non siamo cattolici, perché troppo forte e da troppi secoli è impressa l'idea della croce nel nostro pensiero.

Tutti, cattolici e laici, portiamo o porteremo il peso di una sventura, versando sangue e lacrime e cercando di non crollare. Questo dice il crocifisso. Lo dice a tutti, mica solo ai cattolici".

E poi considerato che in Italia le scuole cadono a pezzi, le famiglie comprano pure la carta igienica, gli insegnanti sono sottopagati, mancano gli insegnanti di sostegno, gli atti di bullismo a scuola si moltiplicano di giorno in giorno, le classi non si formano per mancanza di bambini, l'Italia è agli ultimi posti per la spesa e la qualità dell'istruzione, è proprio questo un problema della scuola italiana?

Carmelo Cosenza

Rapporto Migranti, non solo numeri

Sono 257 milioni nel mondo le persone che vivono in un Paese diverso da quello di origine. Tra le province di Enna e Caltanissetta vivono 12.079

stranieri non 'comunitari'. 2 milioni i cristiani stranieri residenti in Italia



“Non si tratta solo di migranti” è il titolo del XXVIII Rapporto Immigrazione 2018-2019 curato dai due organismi della Conferenza Episcopale Italiana Caritas e Migrantes, presentato nei giorni scorsi ispirato al Messaggio del Papa per la 105a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato celebrata domenica 29 settembre. Il Rapporto, offre temi e dati volti a mettere in luce i diversi aspetti di vita di un migrante, ovvero di una persona che si districa fra difficoltà di tipo burocratico, scolastico, giudiziario, sanitario, economico, sociale, ovvero con i problemi della vita quotidiana che affrontano tutti, ma che, nel suo caso, sono forse più complicati che per molti altri.

Il rapporto presenta l'a-

nalisi dei principali dati sulle più recenti tendenze dell'immigrazione nel mondo e in Europa soprattutto in Italia dando spazio ad approfondimenti statistici e tematici, tutti scelti con un'angolazione particolareggiata e una prospettiva inedita.

Tra le altre cose il Rapporto evidenzia come l'allarme criminalità non sussiste: l'incidenza dei cittadini stranieri nelle statistiche giudiziarie si mantiene inalterata da quasi 20 anni, e, in ogni caso, il tema non può essere affrontato attraverso pericolose generalizzazioni. Allo stesso tempo per non cadere nel tranello opposto, di un "buonismo a tutti i costi", il Rapporto analizza il caso delle mafie straniere, in particolare di quella nigeriana, perché anche il fenomeno della criminalità venga affrontato con le sue specificità, analizzato attraverso i suoi caratteri distintivi e non attribuito pregiudizialmente.

VERBUM DOMINI

Avvio della **LECTIO DIVINA** nei vicariati con il Vescovo

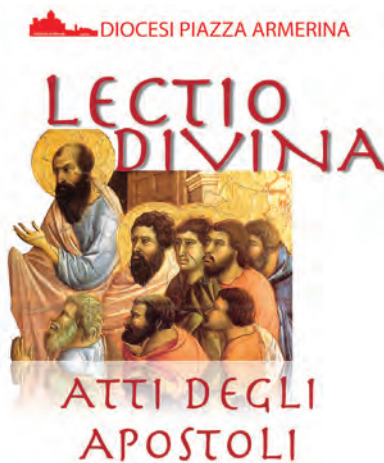
7 ott. NISCEMI	11 ott. P. ARMERINA	17 ott. MAZZARINO
8 ott. VALGUARNERA	14 ott. PIETRAPERZIA	18 ott. GELA
9 ott. BARRAFRANCA	15 ott. VILLAROSA	21 ott. AIDONE
10 ott. BUTERA	16 ott. ENNA	22 ott. RIESI

“Rivestiti di Spirito Santo per annunciare il Vangelo fino ai confini della terra”, è stato il tema della Festa della Verbum Domini, che ha visto l'intera Diocesi radunarsi in Cattedrale per dare inizio al nuovo anno Pastorale. Era gremita di fedeli la Cattedrale, lo scorso 28 settembre (ogni anno l'ultimo sabato di settembre è dedicato alla festa diocesana della Verbum Domini) con la presenza di tutti i sacerdoti, i diaconi, i religiosi, le religiose e i seminaristi che sotto la presidenza del vescovo Rosario nel contesto di una celebrazione della Parola di Dio, hanno ascoltato la lectio magistralis di don Antonio Landi, direttore dell'Apostolato biblico della diocesi di Amalfi - Cava, nella quale ha presentato a grandi linee il libro degli Atti degli apostoli. È questo infatti il libro biblico che durante quest'anno Pastorale accompagnerà la comunità diocesana nella pratica settimanale

della Lectio Divina. Anche quest'anno è stato preparato un sussidio, con dei brani sul libro degli Atti degli Apostoli, che nel corso della festa il Vescovo ha consegnato ai vicari foranei e che sarà distribuito in tutte le comunità in occasione dell'avvio della Lectio Divina nei 12 comuni della diocesi e che è anche possibile scaricare dal sito diocesano www.diocesipiazza.it.

Da lunedì 7 ottobre, infatti in ogni vicariato, sarà lo stesso vescovo che darà avvio alla pratica della Lectio. (vedi calendario). In quell'occasione saranno rinnovati i Vicari foranei.

C.C.



Anno pastorale 2019-2020

Francesco istituisce la Domenica della Parola di Dio

Si celebrerà nella terza domenica del tempo ordinario perché "indica il cammino ecumenico per giungere ad unità"

“Stabilisco” che “la III domenica del tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio”. Lo scrive Papa Francesco nella Lettera apostolica in forma di Motu Proprio "Aperuit illis", emanata il 30 settembre. Il Pontefice ricorda che a conclusione del Giubileo della misericordia aveva indicato l'idea di “una domenica dedicata interamente alla

Parola di Dio”, e il Motu Proprio è la risposta alle tante richieste giunte “da parte del popolo di Dio, perché in tutta la Chiesa si possa celebrare in unità di intenti la Domenica della Parola di Dio”. La domenica prescelta, la terza del tempo ordinario, non è un tempo qualsiasi ma, precisa Francesco, si colloca “in un momento opportuno di quel periodo dell'anno, quando siamo invitati a rafforzare i

legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani”. Non “una mera coincidenza temporale: celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida”. Dal Papa l'invito alle comunità a “vivere questa Domenica come un giorno solenne” intro-

nizzando il testo sacro. In questa domenica i vescovi potranno celebrare il rito del lettorato. Fondamentale, sottolinea il Pontefice, che “si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata” mentre i parroci potranno trovare forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea.

ENNA Dopo 27 anni cambio di guardia all'insegna della continuità all'associazione "Luciano Lama"

Bellinvia presidente all'unanimità



Dopo 27 anni, l'associazione regionale di volontariato Ong Luciano Lama, cambia registro. Lo scorso 29 settembre il voto unanime dell'Assemblea generale dei soci, convocata presso la sede dell'Associazione in via Civiltà del Lavoro a Enna bassa, ha sancito il passaggio della presidenza da colui che l'ha guidata, da sempre il pietrino Pino Castellano, con chi che per diversi anni è stato il suo vice Mimmo Bellinvia (*il primo a sinistra*) dirigente della Cgil di Siracusa.

Un passaggio all'insegna della continuità anche se Bellinvia ha già detto che vorrà dare una sua impronta a questa associazione tra le più importanti in Italia per le attività di solidarietà verso minori presente in otto regioni.

Dopo oltre un quarto di secolo, "l'uomo delle missioni impossibili", con una storia tutta "di sinistra" da dirigente del Pci, prima e della Cia e Cgil successivamente colui che ha creato questa struttura nata nel periodo della guerra nei Balcani operando in prevalenza in Bosnia Erzegovina, ma che da alcuni anni guarda anche all'Africa in Sahara Occidentale e Burkina Faso, passa la mano. In 27 anni oltre 18 mila accoglienze di bambini, quasi 200 convogli umanitari, partecipazione nella realizzazione di infrastrutture, costante dialogo con politica, sindacati e università bosniache lavoran-

do molto sulla "ricostruzione morale" delle popolazioni di questo complesso stato multietnico della ex Jugoslavia. E l'associazione Luciano Lama con Castellano cui nello scorso autunno gli è stata conferita la Laurea Honoris Causa dall'Università di Banja Luka ha sempre dialogato con tutte le etnie, Croata, Serba e Musulmana.

Un valore, riconosciutogli da tutti gli intervenuti all'assemblea dall'ambasciatore bosniaco in Italia Slavko Matanovic e la massima carica del sindacato della Repubblica Serba di Bosnia Ranka Nisic. Ma anche dal Segretario generale Cgil Sicilia Alfio Mannino e tutti gli altri rappresentanti istituzionali presenti.

"Lascio in buone mani l'organizzazione - ha detto Castellano - perché a guidarla in questi anni non è stato solo Castellano, ma validi dirigenti che non solo sapranno continuare ma anche guardare ed

andare oltre". Eletto anche il direttivo composto da Mimmo Bellinvia, Ubaldo La Vaccara di Enna, Pino Castellano di Pietraperzia, Biagio Di Dio di Enna, Veronica Bellomo di Enna, Enzo Pecora di Melilli e Mario Stassi di Marsala. "Per me guidare l'Associazione Luciano Lama dopo i 27 anni di presidenza Castellano è un onore ma soprattutto un onere - ha concluso Mimmo Bellinvia - sicuramente si andrà avanti per tante cose all'insegna della continuità anche se ho in mente delle proposte che porterò al vaglio del direttivo.

Una cosa è certa l'Associazione Luciano Lama è più viva che mai e ha tutta l'energia per guardare sempre avanti". Tutti coloro che volessero conoscere le attività dell'associazione potranno collegarsi con il sito istituzionale dell'associazione www.associazionelucianolama.it

Gaetano Milino

in breve

Rifiuti, le telecamere contro gli "sporcaccioni"

Nuove telecamere contro gli "sporcaccioni" a Gela. L'amministrazione comunale Greco continua la sua battaglia contro i cittadini indisciplinati. Per scoraggiare la fetta di cittadinanza che, di rispettare le regole di conferimento di rifiuti non ne vuole sentire, disseminando rifiuti agli angoli delle strade, la Giunta continua a mostrare il pugno di ferro. Su input dell'assessore all'Ecologia Grazia Robilatte, sono state installate nuove telecamere in altri punti della città che fungeranno da deterrente contro i "furbetti della spazzatura". Ai trasgressori che verranno sorpresi a disseminare rifiuti in ogni dove, verrà elevata una multa di 600 euro. Sono già diversi i cittadini multati, ma sindaco e assessori non demordono dal portare avanti la battaglia contro chi sporca a tutela del decoro e dell'igiene oltre che per far rispettare le regole.

Olio esausto, installati i contenitori in città

Attivata a Gela la convenzione per la raccolta e lo smaltimento degli oli esausti di produzione domestica. Con il servizio, reso a titolo gratuito al cittadino, oltre ad avere finalità ecologiche volte a creare una gestione del ciclo virtuoso con crescita sostenibile per preservare l'ambiente, si dà la possibilità ai residenti di disfarsi degli oli vegetali esausti, mediante il conferimento in appositi contenitori posizionati in aree pubbliche comunali. L'ingente quantità di olio esausto che quotidianamente viene prodotto sia da attività domestiche che da attività varie come friggitorie, ristorazione food, deve obbligatoriamente essere smaltito secondo procedure di legge e non riversato negli impianti fognari attraverso gli scarichi domestici, con gravi ripercussioni per l'ambiente. Il prodotto dovrà essere conferito all'interno di bottiglie in plastica richiuse con il rispettivo tappo. L'ultimo prelievo è avvenuto ed ha consentito di recuperare 450 kg di olio

Butera saluta la ProCivis, inaugurata la sede

A Butera ufficializzata la nascita della "Pubblica Assistenza ProCivis Città di Butera" con la nomina ufficiale da parte del Responsabile del dipartimento di Gela Luca Cattuti. I referenti locali incaricati per questa nuova realtà locale che si affaccia nel territorio come struttura di Protezione Civile, riconosciuta dalla Regione Siciliana e dal Dipartimento nazionale sono Padre Aldo Contraffatto assistente spirituale e Rocco Lombardo quale Direttore Sanitario. La sede sociale al momento è costituita presso il salone parrocchiale della Chiesa Maria S. Ausiliatrice di Butera. Per informazioni è possibile contattare il parroco padre Aldo Contraffatto o il Direttore sanitario di Butera o la sede centrale della ProCivis di Gela allo 0933/938312.

Ambiente e salute al primo posto alla Capuana



Il IV Circolo didattico "Luigi Capuana" di Gela sposa la campagna "Plastic free". Stop alle bottigliette di plastica e agli sprechi. A promuovere la campagna di sensibilizzazione verso le tematiche ambientali, alla luce delle nuove emergenze che in questi mesi tengono banco, è la neo dirigente scolastica Agata Gueli che ha presentato alla città il tema che caratterizzerà il nuovo anno scolastico: "il rispetto" declinato sotto le sue multiformi sfaccettature.

Agli alunni, poco meno di un migliaio,

è stato chiesto l'utilizzo della borraccia piuttosto che della bottiglietta di plastica e delle stoviglie in carta, oltretutto meticolosità nella raccolta differenziata e riduzione degli sprechi.

Dall'ambiente, alle diversità, all'alimentazione, alla salute, le attività didattiche ed extra-didattiche della scuola di via Palazzi, punteranno l'attenzione sul rispetto del bambino a partire dalle relazioni con il proprio corpo, nei luoghi che vive e con l'altro. Quella della dirigente Gueli è una vera e propria rivoluzione condivisa con il collegio dei docenti che ha salutato il progetto culturale con soddisfazione ed entusiasmo. Stop alle merendine e al cibo spazzatura: d'ora in poi nei distributori automatici collocati all'interno dell'istituto solo acqua, yogurt, mandorle, pistacchi e spremute di arance da versare in bicchieri di carta. Merenda con pane e olio e stop alle bibite gassate.

"Ogni classe è stata dotata di pattumiere utili a differenziare i rifiuti - spiega la Preside -. La scuola è il luogo dove ogni bambino trascorre la maggior parte del suo tempo, ed è da qui che la formazione

civica deve iniziare. Ecco perché abbiamo adottato due ore curriculari speciali: una di educazione civica e l'altra di educazione all'ecologia", dice ancora. Aria di novità nei locali della scuola: sostituiti gli infissi interni ed esterni nel rispetto delle normative per il risparmio energetico, sostituito il pavimento in alcune zone della scuola e scialbate le pareti dell'edificio per rendere l'atmosfera sempre più accogliente e vivace allo stesso tempo. Le attività marcano già a pieno regime e si fortifica il rapporto con il territorio esterno grazie alle numerose iniziative calendarizzate anche con l'aiuto dei progetti europei.

"Presto nuovi Pon", annuncia la Gueli "per promuovere le competenze di base attraverso le lingue straniere francese, inglese e spagnolo ed il pensiero computazionale attraverso robotica e coding". Quello della Capuana sarà un anno impegnato e ricco di iniziative. Un calendario intenso per crescere e formarsi nel "rispetto".

Andrea Cassisi

Gela, il segreto di nonna Maria: 100 anni!

È nata il 28 settembre 1919 a Gela, mentre l'Italia si leccava le ferite all'indomani della prima guerra mondiale ed ha vissuto da giovane il secondo conflitto mondiale che tante vite umane ha sacrificato al valore della Patria. E di valori ne ha conosciuti tanti e li ha visti trasformarsi ed a volte sgretolarsi nella sua lunga vita. Ha vissuto la ricostruzione ed il boom economico degli anni '50 e '60 e da anziana assiste alla grande crisi attuale. Ha spento 100 candeline Maria Bruno in Piraino,

attornata dalla famiglia e dall'amministrazione comunale che ha festeggiato con lei. Al sindaco, al presidente del Consiglio comunale e a parte della giunta municipale che sono andati a trovarla in casa e con cui ha conversato piacevolmente, ha raccontato i momenti più belli della sua vita. L'amministrazione le ha offerto una targa per suggellare il simbolo di una città che riesce a superare traguardi e difficoltà e vive ancora, più forte che mai.



"Un'occasione di crescita professionale"



Concluso il gemellaggio tra il Liceo Vittorini di Gela e la scuola Agrupamento de escolas Coelho e Castro di Santa Maria da Feira Porto Portogallo. Fitto il calendario degli appuntamenti allestiti per accogliere gli studenti in Sicilia. Tra le varie visite, significativa quella al polo industriale dell'Eni allo scopo di constatare la conversione del petrolchimico in green. Le delegazioni sono state ricevute dal presidente dell'Eni di Gela Francesco Franco coadiuvato dagli ing. Tandurella, D'Oca ed Erran-

te. Il presidente ha presentato il piano dell'Eni riguardante Gela ma ha sottolineato ai discenti l'importanza dello studio e della cultura per potersi agevolmente muovere nel mondo del lavoro. Invitati dallo stesso a pranzo, sono stati ricevuti dall'amministratore delegato che ha dato la sua disponibilità e di tutto il gruppo Eni per futuri progetti di gemellaggio.

LB

Apparecchiare la santità

Il cibo nella predicazione di Papa Francesco

di Pierluigi Plata,
prefazione del cardinale Pietro Parolin
Libreria Editrice Vaticana, agosto 2019,
pp. 132 € 12,00.

Il volume presenta alcune delle immagini legate ad alimenti che Papa Francesco utilizza nei suoi insegnamenti, come metafore per veicolare verità di fede, atteggiamenti da tenere ed esortazioni varie. Per esempio, richiamando la pizza indica come nella Chiesa, in famiglia e in ogni società i ruoli devono essere ben armonizzati, poiché nell'impasto non può esserci più lievito che farina; il supermercato per ribadire il servizio gratuito che la Chiesa deve sempre e ovunque svolgere (quanto parla che i sacramenti vanno dati gratuitamente); la cotoletta per parlare di solidarietà verso i bisognosi, il saper condividere, ecc.

IL LIBRO

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GHELAS Le dimissioni dell'amministratore delegato Fidone. Ora si attende la nomina del sindaco Greco

Aperta la 'caccia' al successore



Un tira e molla durato due mesi per lasciare libera per altri la poltrona della Ghelas. Il posto è ambito e il 'giochetto' viene ammantato di paroloni. La vicenda ha tenuto banco negli ambienti politici, ma solo in quelli visto che la gente ha altro a cui pensare.

E alla fine l'amministratore delegato della "Ghelas Multiservizi", l'avvocato Gianfranco Fidone (nella foto), si è dimesso. La nota ufficiale è stata depositata all'Ufficio protocollo. Il balletto tiene in piedi le dinamiche di sempre in cui la nuova amministrazione deve sistemare le sue pedine.

"La mancata approvazione del bilancio 2018 è soltanto l'ultima ragione - scrive - comunque determinante. Una società come la Ghelas non può proseguire nella propria

attività senza un bilancio approvato, ancora di più se si considera l'esposizione debitoria legata al mancato versamento del tfr per oltre dieci anni".

"I lavoratori della Ghelas occupano il primo posto della mia agenda politica e non permetto a nessuno di speculare sulla difficoltà che la società sta attraversando e di cui questa amministrazione non ha alcuna responsabilità - dice il sindaco Lucio Greco -. Da tutti posso ricevere critiche, ma non da chi appartiene a schieramenti o a gruppi politici che in passato hanno gestito, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti, diversi settori della cosa pubblica.

La mia azione è rivolta a salvare la società ed i posti di lavoro. Eventuali responsabi-

lità, da parte di chicchessia, non scalfiscono assolutamente le mie vere finalità rivolte esclusivamente alla difesa dei lavoratori, i soli che mi stanno a cuore. I lavoratori possono stare tranquilli".

Intanto Fidone si dimette e ritiene "di avere chiuso il cerchio rispetto alla mia attività e rispetto al mandato conferitomi dal commissario Rosario Arena, determinando un cambiamento irreversibile nella gestione della società e segnando un profondo solco rispetto al quale nessuno potrà più tornare indietro".

L'ormai ex presidente ha parlato di "un'autentica rivoluzione all'insegna del rispetto delle regole e delle procedure di legge ed all'insegna di una gestione che si è contraddistinta per il proficuo e continuo perseguimento dei principi di trasparenza, efficacia, efficienza ed economicità, con l'eliminazione di sacche di privilegio e di inefficienze croniche.

I risultati cui mi riferisco sono, almeno parzialmente, descritti nella relazione sulla governance relativa al primo semestre 2019, regolarmente trasmessa al Comune di Gela.

"Il mio successore troverà una società rivoluzionata rispetto al passato, nelle procedure, nelle buone prassi e nei percorsi gestionali". Fidone ha

incontrato il sindacato Ugl rappresentato dal segretario confederale Andrea Alario e quello provinciale Gianmatteo D'Arma. "Chiederemo un incontro - riferisce Alario - con la proprietà e se la trattativa non va in porto metteremo la vertenza nella mani del Prefetto".

Adesso si apre il toto presidente ma già circolano voci sulla possibile nomina del consulente del sindaco Salvatore Sauna.

Liliana Blanco

Cardiologia

Continueranno, anche nel mese di ottobre, le aperture domenicali per prestazioni aggiuntive di Cardiologia presso l'ambulatorio dell'Ospedale Umberto I di Enna, iniziate alla fine del mese di agosto presso il reparto di Cardiologia. La misura, finalizzata a ridurre la lista di attesa nella branca specialistica, ha registrato il bilancio positivo per numero di prestazioni e per l'adesione degli assistiti. Il ticket potrà essere pagato, come di consueto, tramite Lottomatica e c/c postale.

'Perfetta Laetitia' che successo a Noto!



Anche Gela alla XV Rassegna dei Cori Siciliani organizzata da "Ars Cori" che è tenuta a Noto la scorsa settimana. Il Coro Polifonico "Perfetta Laetitia", diretto dal M° Melissa Minardi con il M° Nuccia Scerra al pianoforte, ha avuto il privilegio di rappresentare la città nella splendida cornice della città culla del barocco. Questi i numeri dei partecipanti: 20 cori, oltre 600 coristi, 400 accompagnatori tra fotografi, addetti stampa, responsabili della comunicazione e musicisti. Una

macchina organizzativa notevole per garantire al pubblico un elevato livello qualitativo delle performance dei cori.

La rassegna, giunta alla sua XV edizione, è il fiore all'occhiello di "Ars Cori", l'associazione Regionale dei cori siciliani presieduta da Stefano Trimboli. Al termine della sfilata tutti i coristi si schierati sulla scalinata della cattedrale dove, a cori riuniti è stato eseguito il brano "Inno alla Gioia" sotto la direzione del M° Maria Carmela De Cicco.

Nuovo input per accelerare l'iter procedurale sulla ristrutturazione del porto di Gela. Si è insediato il nuovo gruppo di lavoro che seguirà il progetto come ha già fatto durante la precedente sindacatura. Nel corso del primo incontro è stato descritto lo stato dell'iter per i lavori strutturali che interessano il progetto che prevede la spesa di poco meno di 6 milioni di euro per la caratterizzazione delle sabbie, lo studio delle correnti, l'allungamento del braccio di ponente ed il dragaggio. Tra le procedure da espletare per il gruppo di lavoro ci sono quelle che riguardano il parere "Via Vas" e il dragaggio al Ministero e quello dell'allungamento del braccio di ponente alla Regione Sicilia. Il sindaco Lucio

Greco ha annunciato un primo appuntamento al Dipartimento Regionale della Protezione Civile di San Giovanni La Punta per una conferenza dei servizi allo scopo di acquisire i pareri degli enti preposti. "Considerato che, da poco, si è insediato un nuovo Governo nazionale - dice il presidente del consiglio comunale Totò Sammito che fa parte del gruppo lavoro - è auspicabile che le nuove commissioni parlamentari, nel giro di pochi mesi possano concludere l'iter per l'acquisizione dei pareri mancanti, in modo che entro 3 mesi si possano appaltare i lavori". Ma l'iter sembra non finire mai, da quando è stato sottoscritto alla Regione l'accordo per l'utilizzo delle compensazioni dell'Eni per avere il porto nuovo.

Ps, controlli straordinari

Piazza Armerina e Barrafranca rastrellate dalla Polizia per dire no alle stragi del sabato sera. La Polizia stradale di Enna infatti, nell'ambito dei servizi mirati di controllo per il contrasto del fenomeno della guida in stato di ebbrezza alcolica o di alterazione dopo aver assunto sostanze stupefacenti o psicotrope, ha predisposto un'operazione speciale di controllo. In particolare, sono state impiegate 6 pattuglie della Stradale di Enna e dei Distaccamenti di Catenanuova e Nicosia, insieme alla struttura sanitaria mobile della Questura di Enna. Sono sta-

ti controllati complessivamente 39 veicoli e 42 persone. Di questi, 7 conducenti sono stati sorpresi alla guida di veicoli in stato di ebbrezza alcolica e 2 pizzicati dopo avere assunto sostanza stupefacente; tre le persone segnalate all'autorità giudiziaria per guida in stato di ebbrezza, mentre a 5 conducenti è stata comminata una multa di oltre 700 euro per guida in stato di ebbrezza. Accertate 19 infrazioni al Codice della Strada: ritirate 5 patenti di guida. Quella della Polizia è un impegno costante sul territorio su direttiva del Ministero dell'Interno allo scopo di sensibilizzare un buon uso della strada.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Come mi sono comportato con i bambini e con i vecchi?

Mi ha molto colpito l'esortazione che ha fatto il santo Padre durante la messa quotidiana a Santa Marta, ai parroci, invitandoli a riflettere la sera, quando fanno un esame di coscienza, di ciò che hanno fatto durante la giornata. Il tema sono i bambini e gli anziani; lo fa rileggendo un passo del profeta Zaccaria che dice: "sia nelle famiglie che nelle società, trascurare bambini e anziani perché non produttivi, non è segno della presenza di Dio". "E nella Prima Lettura sono chiari - fa notare Francesco - anche i segni della presenza del Signore col suo popolo, una presenza che ci fa più umani che ci rende maturi. Sono i segni dell'abbondanza della vita, dell'abbondanza di fanciulli e anziani che animano le nostre piazze, le società, le famiglie". Torna nelle parole del Papa l'amata profezia di Gioele: "I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni". "E' così, ripete, tra gli uni e gli altri c'è uno scambio reciproco, cosa che non succede quando, al contrario, a prevalere nella nostra civiltà è la cultura dello scarto, una "rovina" che ci fa "rimandare al mittente" i bambini che arrivano o ci fa adottare come "criterio" quello di chiudere nelle case di riposo gli anziani perché "non producono", "perché impediscono la vita normale". Ecco allora alla memoria del Papa torna il racconto della nonna, citato in altre occasioni, per far comprendere cosa significhi trascurare anziani e bambini. È la storia di una famiglia in cui il papà decise di spostare il nonno a mangiare da solo in cucina in quanto, invecchiando, aveva iniziato a far cadere la zuppa e a sporcarsi. Ma un giorno quel papà, rincasando, trovò suo figlio che stava costruendo un tavolo in legno perché, quello stesso isolamento, sarebbe toccato prima o poi anche a lui. "Quando si trascurano bambini e anziani si finisce negli effetti delle società moderne, che Francesco rimarca parlando di tradizioni non comprese e di inverno demografico. E poi quando si trascurano i vecchi si perde - diciamo senza vergogna - la tradizione, la tradizione che non è un museo di cose vecchie, è la garanzia del futuro, è il succo delle radici che fa crescere l'albero e dare fiori e frutti. È una società sterile per ambedue le parti e così finisce male. "Si è vero, aggiunge il Papa, la gioventù si può comprare; oggi ci sono tante ditte che la offrono sotto forma di trucchi, chirurgia plastica e lifting, ma - è la riflessione di Francesco - finisce sempre tutto nel ridicolo.

info@scinaro.it

il piccolo seme

Uscire dai confini per un Mediterraneo di Pace

Prende forma l'incontro di riflessione e di spiritualità per il Mediterraneo promosso dalla Cei che dal 19 al 23 febbraio porterà a Bari i vescovi e i patriarchi cattolici dei Paesi che si affacciano sul grande mare. Il summit che avrà per protagonisti i pastori di tre continenti (Europa, Asia e Africa) raccoglierà le riflessioni sul "Me-

diterraneo, frontiera di pace" ed è stato definito dal presidente della Cei cardinale Gualtiero Bassetti come un "piccolo di Sinodo" sul Mediterraneo. Difatti saranno tanti i vescovi che vi parteciperanno e tantissimi ospiti di un certo rilievo con il coinvolgimento di tre continenti (Europa, Asia e Africa). L'incontro, che si svolgerà con il coor-

dinamento del vescovo di Acireale e vicepresidente della Cei del sud Antonio Raspanti, si concluderà con la presenza di Papa Francesco. Il "Mediterraneo frontiera di pace" vedrà anche la presenza di esponenti del mondo ebraico e di quello islamico. L'iniziativa concordata con la segreteria di Stato vaticana e i dicasteri competenti della Santa

Sede sarà una bellissima occasione per una raccolta di riflessioni grazie ad un confronto e dialogo tra uomini di "buona volontà". Da questo lodevole incontro scaturirà senz'altro lo sviluppo di nuovi orizzonti e speranze per l'auspicata pace e rispettosa convivenza di tutti i popoli del mediterraneo.



Rosario Colianni

E questo dipinto dove lo metto?



Ha trovato una nuova collocazione, nella chiesa del Carmine a Gela, una grande pala d'altare, conservata fino a poco tempo fa in sacrestia. La pala d'altare, un'opera tardo manierista del 1616 di autore ignoto siciliano dipinta su tavola su fondo oro, misura cm 260 x 186 è stata innalzata nella cantoria della chiesa, nella "Camera alta" della chiesa, ed ogni fedele potrà ammirarla alzando gli occhi sopra la porta principale.

Rappresenta il Cristo sul Golgota con sotto Maria e l'apostolo San Giovanni. Era il "velo" che copriva il simulacro del Santissimo Crocifisso sull'altare maggiore che per mezzo di ingranaggi veniva abbassato durante i festeggiamenti

dell'11 gennaio e permettere la visibilità e la venerazione del Santissimo Crocifisso.

Com'è noto il miracoloso simulacro del Cristo in carta pesta, pervenuto nella nostra città da Costantinopoli, fu portata da marinai gelesi il 20 marzo del 1602. In quel periodo le nostre campagne soffrivano ancora la sete così, due giorni dopo, fu portata in processione in campagna verso la collina di Montelungo, dov'era la chiesa di S. Oliva. Conclusa la processione e riposto il simulacro sul suo altare, lo si vide trasudare per alcuni giorni da tutto il corpo. Le autorità civili, sospettando dei religiosi, sistemarono il simulacro in sacrestia sopra un catafalco e, sprangate porte e fi-

nestre, isolarono il locale dall'esterno: era il 30 marzo del 1602, sabato di Passione. Nel pomeriggio dello stesso giorno, dopo la predica, i magistrati della città e il clero aprirono la sagrestia e trovarono, con grande stupore, il corpo del Cristo intriso di sangue che fuoriusciva dal costato. Alla notizia accorsero tanti fedeli da ogni parte dell'Isola.

Il SS. Crocifisso è festeggiato dai Gelesi l'11 gennaio, giorno dell'anniversario del terremoto del 1693 che sconvolse molte città dell'Isola lasciando illesa la città di Gela, grazie all'intercessione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Sua Madre.

La statua del Crocifisso è adagiata su una strato di cotone che viene sostituito annualmente; quello

dell'anno precedente viene distribuito ai fedeli che lo spargeranno ai quattro venti nelle giornate burrascose o di draunara. Purtroppo il simulacro del Crocifisso è stato "restaurato", anzi la Sua pelle è stata scorticata con acidi e solventi chimici, qualche decennio fa togliendogli ogni grumo di sangue sgorghiato da tutto il corpo e cancellando, così, ogni prova della miracolosa sudorificazione.

Emanuele Zuppardo

"Noi, mamme e papà che abbiamo seppellito i figli"

Si è concluso in questi giorni il quarto convegno nazionale dell'Associazione "Figli in Paradiso" ali tra cielo e terra. Si son dati appuntamento un centinaio di genitori che, tra aborti e figli vissuti e sepolti nella tomba, con difficoltà ma supportati dalla grazia sacramentale e aiuti socio psicologici, cercano di riprendere la vita anche se con un'ala umana poiché l'altra è "sofferente".



Il convegno si è svolto presso i locali della Domus Pacis d'Assisi, della vicina Porziuncola e in collaborazione con la parrocchia S. Maria degli Angeli. Molto ricco il programma vissuto dai partecipanti: Ritrovare la gioia per onorare la vita (V. Casarotto), I lutti complicati: gli ostacoli alla guarigione (E. Cazzaniga), Seppellire i morti: luoghi e significati della memoria (M. Petrini), Donna perché piangi? Gesù consolatore degli afflitti (don F. Buono), Donna perché piangi, chi cerchi? Itinerario verso la guarigione del cuore (p. M. Reschiglian ofm - dott.sa M. L. Tomassoni),

La meditazione: una risorsa per controllare la mente e ridurre l'ansietà (M. Suave),

Cultivare la speranza dinanzi alle perdite (p. A. Pangrazzi), L'uso dei dati virtuali e le possibili conseguenze (A. Loperfido), Dal buio alla luce: testimonianza di speranza (V. Campanile), Perdonare Dio per la perdita di un figlio (p. L. Sandrin) e poi diversi momenti di preghiera presso San Damiano, la stessa Porziuncola e il refettorietto, seguite anche dalle testimonianze di frate Stefano Albanesi, ex calciatore, e di frate Alessandro definito il "tenore di Dio", col quale la nostra Francesca Avila della delegazione di Niscemi ha ufficialmente presentato il canto "Dolce angelo" che diventerà l'inno dei gruppi identificati con l'Associazione nazionale Figli in Paradi-

so ali tra cielo e terra. Il convegno si è concluso partecipando al momento di preghiera comunitario nella Basilica Papale di S. Maria degli Angeli con la recita del rosario e la processione au flambeau. Su proposta del consiglio nazionale e della presidente Virginia Campanile, con molta probabilità nella quaresima 2020 si vivrà a Niscemi il convegno regionale siculo dopo quello vissuto a Caltagirone, Catania e per i gruppi di auto mutuo aiuto ad Agrigento.

Don Filippo Puzzo

Ecco il canto che Francesca ha consegnato ufficialmente ai genitori e dedicato al suo fratellino Emanuele

*Alzo il mio sguardo
e vedo questo cielo azzurro,
il tuo nome è scritto su in quel cielo
e sembra che siamo lontani
ma tu sei dentro di me, dentro il mio cuore
ma so che sei con Dio.*

*Dolce angelo ora tu sei,
dolce angelo ora tu sei.
Questa è la mia certezza
che tu sei con Dio.*

*Entro nella tua stanza sento
ancora il tuo profumo
l'eco delle tue parole che mi chiamano
dolcemente mamma, sembra ieri
che ti tenevo tra le braccia.*

*Dolce angelo ora tu sei,
dolce angelo ora tu sei.
Questa è la mia certezza
che tu sei con Dio.*

*Dolce angelo ora tu sei,
dolce angelo ora tu sei
ma ora dolce di mamma sei
fra le braccia di Dio.*

RITIRO DEL CLERO

Venerdì 11 ottobre riprendono gli incontri mensili del clero della diocesi. Come di consueto il secondo venerdì del mese, presso la Casa di Spiritualità di Montagna Gebbia a partire dalle ore 10 avrà luogo il ritiro mensile dei sacerdoti e diaconi della diocesi.

Corso di Laurea e Laurea Magistrale

Il piano di studi si compone di un Triennio di base per il conseguimento della Laurea in Scienze Religiose e di un Biennio di specializzazione per il conseguimento della Laurea Magistrale in Scienze Religiose, che consente di accedere all'esame abilitante all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado.

A seguito dell'accordo tra Santa Sede e Repubblica Italiana (13/02/2019), è possibile ottenere il riconoscimento statale dei titoli.

È possibile iscriversi come studente uditor o ospite a singoli corsi.

L'anno accademico si divide in due semestri (ottobre-gennaio e febbraio-maggio), durante i quali è possibile seguire le lezioni (ore 16.00 - 19.30) e sostenere gli esami in tre sessioni annuali.

Attività culturali *Pensare i ponti*

Segreteria

Le iscrizioni all'a.a. 2019/20 sono aperte dal 15 giugno al 2 ottobre 2019: per le modalità (moduli, documenti e versamenti) consultare il sito e rivolgersi alla Segreteria:

settembre - giugno

lunedì • martedì ore 17.00-19.00
mercoledì ore 9.30-11.30 • 17.00-19.00

luglio

martedì • giovedì ore 9.30-11.30



ISTITUTO SUPERIORE
di SCIENZE RELIGIOSE
San Metodio

Sede Siracusa - Via della Conciliazione, 6
tel 0931 461936

Polo FAD Piazza Armerina (EN) - Via A. La Bella, 3

Polo FAD Messina - Via Ignatianum, 23

info@sanmetodio.it
www.sanmetodio.eu

f ISSR San Metodio



Settegiorni dagli Erei al Golfo

INCONTRO A Gela il congresso nazionale dei Missionari della Misericordia

I social? Nuovi fragili confessionali

Si è concluso nel pomeriggio del 26 settembre a Gela, l'incontro nazionale dei Missionari della Misericordia che ha avuto come tema: "La Fraternità presbiterale, balsamo di Misericordia". Numerosi i sacerdoti Missionari della Misericordia, provenienti da varie parti d'Italia che hanno partecipato all'incontro di carattere fraterno, di condivisione di esperienze e momenti di preghiera e formazione.

"Pervade nei nostri cuori un forte senso di gratitudine al Signore e alla Chiesa - afferma don Pasqualino di Dio, Iniziato della Fraternità Apostolica della Misericordia - per aver celebrato il primo raduno nazionale dei Missionari della Misericordia.

Lo stare insieme con tanti sacerdoti e i membri del Pontificio Consiglio è stata un'esperienza molto forte che ha rinvigorito la nostra

speciale vocazione di missionari con speciale mandato del Papa, e solo stando insieme, nel collaborare in fraternità possiamo essere davanti al mondo non solo credenti ma credibili. Il Santo Padre Francesco, informato direttamente da Mons. Fisichella, ha fatto pervenire il suo saluto e la sua paterna benedizione ai Missionari chiedendoci di essere ricercatori e annunciatori della misericordia del Padre ed essere confessori umili e sapienti. Inoltre ha chiesto di portare i saluti ai fedeli della nostra Città esortando ad andare avanti e a non perdere la speranza e la fiducia nel futuro sapendo che il Signore ci precede.

La nostra Città piena di tante risorse e contraddizioni, ancora viene scelta dal Signore e dalla Chiesa come città della Sua Misericordia".

Nel pomeriggio del 25 settembre, dopo la preghiera di inizio, condotta da don



Pasqualino di Dio, e l'introduzione di mons. Francesco Spinelli, ufficiale del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, i lavori si sono aperti con il primo insegnamento "Prospettive pastorali per una corretta e fruttuosa celebrazione del Sacramento della Riconciliazione nelle nostre comunità", condotto da don Giuseppe Buccellato,

Docente di Teologia spirituale presso lo Studio Teologico "San Paolo" di Catania. Alle ore 19 è seguita la solenne Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa Madre di Gela, presieduta da mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e Coordinatore generale dei Missionari della Misericordia del

mondo. Hanno concelebrato: mons. José Octavio Ruiz Arenas, Segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e il nostro vescovo mons. Rosario Gisana.

Alle 20,30 è stata inaugurata la "Bottega di Nazareth", che dopo l'iter autorizzativo, diverrà un negozio solidale gestito dalla nuova cooperativa sociale di tipo "B" denominata "Raphael" che esporrà e venderà on-line (www.rafaelcoop.it) i prodotti realizzati dagli assistiti dell'Associazione "Dives in Misericordia, Onlus" all'interno dei laboratori di falegnameria, ceramica e sartoria, il cui ricavato andrà a sostenere le attività della Piccola Casa della Misericordia che attraverso la mensa, il dormitorio, l'ambulatorio e altri servizi si occupa dell'inclusione sociale e delle famiglie disagiate del territo-

rio. La "Bottega di Nazareth" diverrà inoltre un infopoint turistico per far conoscere le bellezze artistiche della città.

La mattina del 26 settembre, dopo l'Adorazione Eucaristica e la Lectio Divina di don Angelo Passaro, docente di esegesi dell'Antico Testamento presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, è seguito l'insegnamento: "Un nuovo spazio per la fragilità: i social come nuovi confessionali" di don Gianni Notari, docente di antropologia culturale e di sociologia presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia e subito dopo l'insegnamento: "Fraternità presbiterale, balsamo di Misericordia" di don Vito Impellizzeri, missionario della Misericordia e docente di Teologia fondamentale presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia. L'incontro si è concluso con la Celebrazione Eucaristica alle ore 12 presieduta da mons. Rosario Gisana.

"Grazie, ci hai donato una comunità, perla rara e preziosa"



La scorsa domenica 29 settembre, la comunità parrocchiale di sant'Antonio a Piazza Armerina nel corso della celebrazione

della Messa ha voluto salutare e ringraziare i parroci mons. Salvatore Zagarrella dimessosi per limiti di età. È stata la segretaria del consiglio Pastorale parrocchiale, Cristina Alessi, a farsi interprete di tutta la comunità parrocchiale, la quale ha ringraziato il Signore per "averci donato, per ben cinquant'anni, un Parroco che ha guidato con saggezza, straordinario amore e intelligenza questa Comunità Parrocchiale, prendendola per mano al suo sorgere, nel lontano 1969, progettandone i tratti distintivi e custodendola, infine, come perla preziosa e rara".

La prof.ssa Alessi ha sottolineato come la storia del primo parroco di sant'Antonio "è anche la storia della nostra Comunità che ha iniziato a muovere i primi passi con Lei, giovanissimo sacerdote. Siamo venuti dal nulla, dalle spoglie pareti di un garage, dove si raccoglieva in preghiera

la Comunità, e dall'intrepido entusiasmo di un giovane Parroco che, con coraggio e tanti sogni nella mente, confidando nell'aiuto del Signore, è riuscito ad edificare una comunità complessa, che oggi accoglie gruppi, associazioni, movimenti, che possiede organismi di corresponsabilità laicale, che è punto di riferimento per tante famiglie per la sua azione educativa, insomma, che è presenza significativa in Città".

A Sant'Antonio, ogni angolo "parla del suo operato, dei suoi sogni divenuti realtà, dei pensieri trasformati in azioni - ha detto ancora la segretaria -, qui ogni ricordo di ciascuno di noi, dai più anziani ai più giovani, è legato alla sua Persona, qui ogni istante del cammino missionario della nostra Comunità è stato segnato dalle Sue orme e scandito dallo sguardo vigile e attento di un Pastore, che ha sempre avuto un sorriso e mille attenzioni per i più piccoli, i più deboli, i più fragili".

"Siamo stati privilegiati per aver cono-

sciuto, apprezzato, amato il nostro Pastore e siamo orgogliosi di essere stati la Sua grande Famiglia, quella Famiglia "imperfetta", alla quale Lei, Padre, ha sempre indirizzato i suoi pensieri, le sue fatiche, perché divenisse un modello di vita cristiana, un'autentica famiglia dei figli di Dio".

"Abbiamo cercato, con i nostri limiti, di far tesoro dei Suoi insegnamenti e per questo alto e forte si leva il nostro grazie. Grazie, Padre! Grazie per esserci stato sempre, nella gioia e nella sofferenza, nella letizia e nella mestizia! Grazie per le sue parole e le sue opere buone! Grazie per aver pensato a noi e per aver voluto che di questa Comunità fossimo compartecipi, anzi corresponsabili! Semplicemente grazie per tutto e da parte di tutti".

LA COMUNITÀ PARROCCHIALE
DI S. ANTONIO DI PADOVA
IN PIAZZA ARMERINA

LA PAROLA

XXVIII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C *di don Salvatore Chiolo*

13 Ottobre 2019

2Re 5,14-17

2Timoteo 2,8-13

Luca 17,11-19



In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

(1Ts 5,18)

Nel capitolo 17 del vangelo di Luca la fede è messa al centro dei discorsi del Maestro ai discepoli. Essi chiedono che venga fatto loro questo dono e nella pagina della liturgia della Parola odierna il messaggio centrale tocca il mistero della guarigione fisica proprio grazie alla fede. Se è vero che la fede porta alla salvezza, è vero anche che la salvezza è per tutti gli uomini: perché tutti sono salvati in Gesù Cristo. Ma cosa rende la fede così determinante fino al punto da decidere in merito alla salvezza di chi crede? E cosa succede nella vita del credente dal momento che decide di fidarsi?

Scrive Afraate: "Coloro che sono circumcisi nel cuore hanno la vita per la nuova circoncisione che si opera nel Giordano cioè nel battesimo ricevuto per la remissione dei peccati" (*Dimostrazioni*). La fede opera una circoncisione del

cuore, ovvero un cambiamento radicale delle intenzioni la cui conseguenza è la salute dell'anima, la salvezza.

Il caso dei lebbrosi guariti, sia nel racconto del libro dei Re che in quello del vangelo, può aiutare a capire che il desiderio della salute appartiene ed è veramente vissuto solo da chi riconosce con umiltà di essere malato gravemente, poiché tale consapevolezza aiuta i protagonisti dei due diversi racconti a disporsi in maniera "sana" nei confronti di quanti possono guarirli. In seconda battuta, poi, sembra essere ancora più importante l'atteggiamento di gratitudine con cui la guarigione tocca il suo vertice più alto. Per cui, umiltà e gratitudine sono gli ingredienti chiave per una fede in grado di guarire e procurare salute: essi dispongono il cuore alla circoncisione, come consacrazione totale a Dio.

La gratitudine, accompagnata da una disposizione umile dell'esistenza riscopre la sua più vera destinazione nell'Altro. "Per ciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria

eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso" (2Tm 2,10-13). L'esperienza di Paolo, in quanto scelto da Dio durante un momento della sua vita in cui era completamente contrario alla volontà di salvezza di Cristo, in virtù di quella chiamata improvvisa e spiazzante, spiega come la fiducia in Colui che chiama per salvare, e non per condannare, salva veramente dalla morte interiore ed esteriore, perché circonda il cuore. La fede dell'uomo, poi, è immagine della grande carità di Dio, che rimane sempre accanto all'uomo, anche quando questi è infedele; e umiltà e gratitudine sono reazioni naturali all'amore di Dio, costante e inalterato, ovvero rappresentano un'unica sola risposta degna di una simile iniziativa. Avere fiducia in Lui significa aver sperimentato il suo amore come esercizio continuato nel tempo senza mutazioni di sorta e la professione di fede del pio israelita altro non è che il racconto

delle meraviglie che Dio ha compiuto puntualmente per il suo popolo senza venir meno ad un solo appuntamento di salvezza: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione" (*Dt 26,5-7*). Dal riconoscimento alla riconoscenza a volte il passo è breve, ma per l'uomo di sempre è la missione di tutta una vita: quanto difficile è riconoscere tanto più lo è ringraziare, essere riconoscente. Umiltà e gratitudine si accompagnano in un unico, delicato e semplice atto di fiducia e "beati sono, quindi, coloro che furono circumcisi nell'intimo del cuore, e sono rinati dalle acque della seconda circoncisione" (*Afraate, Dimostrazioni*).

AIDONE Il gallo-italico e l'identità di un'intera comunità spiegate da Gaetano Mililli

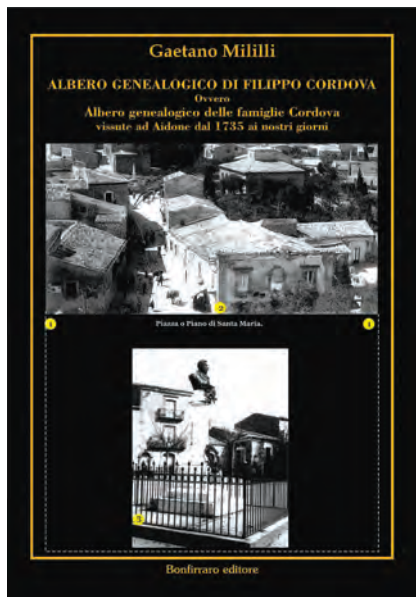
L'albero genealogico di Cordova

Torna sulla scena editoriale, per Bonfirraro editore, il novantacinquenne Gaetano Mililli già autore, presso la casa editrice, del fortunato libro Poesie e proverbi nella parlata galloitalica di Aidone e Il libro parlante (pubblicati rispettivamente nel 2004 e nel 2015). Il nuovo lavoro di Mililli, Albero genealogico di Filippo Cordova, uscito lo scorso mese di agosto, è un omaggio a un personaggio illustre di Aidone, e non solo. Infatti, Cordova era anzitutto un legislatore, economista e amministratore che, assunte diverse cariche politiche (un esempio fra tutti ministro delle Finanze nel 1848), seppe guadagnarsi il favore di tanti isolani, tra questi soprattutto giovani che, durante il periodo della domi-

nazione borbonica, videro in lui l'incarnazione degli ideali di libertà.

Flippo Cordova seppe offrire all'Isola diverse opportunità di rivalse economica e sociale: ad esempio abolendo la "tassa sul macinato", o promuovendo la libertà di stampa, in una Sicilia (e Italia) dell'800 che soffriva gravemente delle violazioni e privazioni di libertà.

Gaetano Mililli si è da sempre impegnato, con la sua scrittura, per la sopravvivenza della storia, delle tradizioni e dell'identità anzitutto aidonesi, ma in un certo qual modo anche sici-



liane in generale.

La Sicilia è da sempre terra di influssi provenienti da

ogni parte del mediterraneo e del mondo.

Dapprima i greci, poi i latini, gli arabi, i normanni e così via. Anche se le varie culture e civiltà si sono avvicendate, nessuna ha mai distrutto quanto costruito dalla precedente. Motivo per cui, in Sicilia, esiste una varietà di culture, tradizioni, usi e costumi differenti tra loro e incluse in una unica: quella siciliana.

Anche la lingua è stata fortemente influenzata nei secoli, da una punta all'altra della Trinacria, infatti, l'isola ha vissuto e vive tuttora la storia che l'ha portata alla contemporaneità. Ancora oggi, per fortuna, si parlano i dialetti. I nostri nonni, genitori, zii, ricorderanno più vocaboli, quelli arcaici, ma quello che tutti

definiamo come "accento" differenzia zone diverse della Sicilia, seppur confinanti.

Questo è il caso di Aidone, paese dell'entroterra siciliano, in provincia di Enna, che è particolarmente conosciuta, oltre che per le sue bellezze archeologiche, anche per il suo bilinguismo: si parlano infatti il dialetto galloitalico e il dialetto galloitalico sicilianizzato.

A studiare, e spiegare, il fenomeno è stato Gaetano Mililli, già direttore della Biblioteca di Aidone, che nel 2004 pubblica, dopo una gestazione durata ben otto anni Poesie e proverbi nella parlata gallo-italica di Aidone, un volume contenente, come comprensibile dal titolo, le poesie in dialetto galloitalico e facenti riferimento alcune alle tradizioni

della Settimana Santa aidonese, altre a semplici ricordi o temi morali, politici e di costume in generale. Non tralasciando però i proverbi, che forse più di tutti riescono a spiegare il passaggio della storia e dell'eredità lasciataci. Un'eredità che potremmo definire "patrimonio" per quanti volessero tramandare l'identità di una cultura, di una comunità che non vuole dimenticare le sue radici.

Eredità e storia, cultura e tradizioni, si intrecciano nello scorrere della penna di Mililli che, ispirato da un profondo amore per la sua terra e le sue infinite bellezze, vuole che ai posteri venga regalata

Aquile randagie Il debutto di Aureli è già soldout

Non è facile trasformare in un vero film a soggetto la storia di un movimento, un'idea di solidarietà, un modello di azione civica. Il percorso creativo sta nelle cose, nello sviluppo naturale degli eventi e nella loro contestualizzazione. È quanto succede con Aquile Randagie, il film del debuttante Gianni Aureli che racconta l'universo degli Scout italiani (oggi, 200mila iscritti) intrecciandolo con le vicende più crude della Resistenza. Il film dopo l'applaudita presentazione al Festival di Giffoni, è arrivato in 200 copie nelle sale come evento dal 30 settembre al 2 ottobre.

Aureli fa combaciare gli ideali della lotta partigiana con le moti-



vazioni dei ragazzi che scelsero di entrare nel movimento fondato da Robert Baden Powell nel 1916 cercando di realizzare una compiuta partecipazione sociale e politica, "Aquile Randagie" parte nel 1928 in una Milano costretta nel goglio fascista. Il Duce chiude le associazioni ritenute pericolose, e tra queste anche gli Scout. Si apre la caccia all'uomo dei Balilla.

ribelli". I due mondi, Resistenza e Scout, pur partendo da radici differenti, finiscono per incontrarsi.

I giovani con il fazzoletto al collo scelsero di dire no al regime, alle sue violenze, alle libertà negate e all'invasione nazifascista, contribuendo alla salvezza di centinaia di vite. Dice Aureli: "Il film si rivolge in primis ai giovani. Vuole raccontare una parte importante della

storia d'Italia, rendere omaggio al coraggio dei protagonisti, essere d'ispirazione per i ragazzi di oggi".

Prodotto da Finzioni Cinematografiche con il contributo di Mi-bact, Bper, Lombardia Film Commission, Agesci, Masci, Istituto Luce Cinecittà e grazie anche ai crowdfunding di Produzioni dal Basso e CentoProduttori, il film è distribuito da Luce-Cinecittà. Gianni Aureli ha scritto la sceneggiatura insieme a Massimo Bertocci, Francesco Losavio, Gaia Moretti. Aquile Randagie non è però solo un capitolo del libro del Buon Cittadino. È

anche il diario di un'avventura, con un tracciato ben delineato di azione. Un racconto di formazione. E insieme una storia di perdono e speranza. I ragazzi delle Aquile Randagie sono guidati da Andrea Ghetti e Giulio Cesare Uccellini,

detto Kelly. Tutti insieme, contro il diktat di Mussolini, decidono di continuare le attività scout in clandestinità per mantenere la Promessa: aiutare gli altri in ogni circostanza.

Il gruppo scopre la Val Codera, una piana a poche ore da Milano, e ne fa la sua base. Ma solo dopo il 1943 il movimento scout clandestino arriva in diretto contatto e supporta la Resistenza fino alla fine della guerra. Insieme ai docenti del collegio San Carlo di Milano, le Aquile Randagie entrano intanto a far parte di Oscar Organizzazione Scout Cattolica Assistenza Ricercati. Combatteranno il regime con azioni mirate che permetteranno di far superare il confine italiano e raggiungere la Svizzera a più di 2000 ricercati dai nazifascisti.

La forza di una storia? Generare un cambiamento

Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria (Es 10,2). La vita si fa storia'. È il tema scelto da Papa Francesco per la 54ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che si celebrerà nel 2020. "Con la scelta di questo tema, tratto da un passo del Libro dell'Esodo, Papa Francesco - spiega una nota diffusa oggi dalla Sala stampa della Santa Sede - sottolinea come sia parti-

colarmente prezioso, nella comunicazione, il patrimonio della memoria".

"Tante volte il Papa ha sottolineato che non c'è futuro senza radicamento nella storia vissuta. E ci ha aiutato a comprendere - prosegue - prosegua la nota - che la memoria non va considerata come un 'corpo statico', ma piuttosto una 'realtà dinamica'. Attraverso la memoria avviene la consegna di storie, speranze,

sogni ed esperienze da una generazione ad un'altra". Il tema della prossima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali ci ricorda inoltre che ogni racconto nasce dalla vita, dall'incontro con l'altro. La comunicazione è chiamata dunque a mettere in connessione, attraverso il racconto, la memoria con la vita".

Ricordando che "Gesù faceva ricorso alle parabole

per comunicare la forza vitale del Regno di Dio, lasciando agli ascoltatori la libertà di accogliere questi racconti e riferirli anche a sé stessi", viene sottolineato che "la forza di una storia si esprime nella capacità di generare un cambiamento".

Un racconto esemplare ha una forza trasformativa. Lo sperimentiamo quando ci confrontiamo, attraverso il racconto, con le vite dei san-

ti. Un punto che, ultimamente, il Santo Padre ha ripreso rivolgendosi al Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, quando ha esortato a comunicare la 'grande ricchezza' offerta dalla testimonianza di vita dei martiri".

Nella nota si evidenzia poi che "ancora una volta, al centro della riflessione, il Pontefice pone la persona con le sue relazioni e la sua innata capacità di comunica-

re. Il Papa chiede a tutti, nessuno escluso, di far fruttare questo talento: fare della comunicazione uno strumento per costruire ponti, per unire e per condividere la bellezza dell'essere fratelli in un tempo segnato da contrasti e divisioni".



La sensibilità estetica di un vescovo in una diocesi di periferia

Lo storico dell'arte Giuseppe Ingaglio, in un suo recente articolo pubblicato nella rivista di storia dell'arte "L'Officina di Efesto. Organo del Centro Studi per la civiltà artistica nell'Italia meridionale Giovanni Previtali", mette in evidenza l'attualità delle riflessioni operate dal vescovo di Piazza Armerina agli inizi del secolo scorso, sottolineando che le sue considerazioni e posizioni costituiscono la base per un dibattito ancora vivo tra gli studiosi e gli specialisti del settore.

Attraverso lo studio della corri-

spondenza inviata alla Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia da Mario Sturzo, vescovo di Piazza Armerina, si ricava uno spaccato della sensibilità dell'autorità ecclesiastica nella prima metà del Novecento.

Il presule, rispondendo alle indicazioni e alle sollecitazioni della Santa Sede, evidenzia la necessità di alcuni punti determinanti per la qualità delle opere d'arte destinate al culto cristiano nonché per la gestione del patrimonio artistico esistente.

Tra le azioni che il vescovo Stur-

zo intraprende spiccano quelle in merito all'organizzazione degli organismi diocesani, quali la costituzione e la regolamentazione della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra, e la costante attenzione alla formazione in materia degli artisti, degli operatori, degli architetti e restauratori nonché del clero e del popolo, richiamando costantemente i responsabili ecclesiastici alla qualificata competenza degli operatori e consulenti.

Sono tracce della sensibilità estetica di un vescovo in una diocesi piccola e di periferia, manifestata

sia a livello teorico che operativo.

Per chi volesse approfondire: "Tradizione nobilissima della chiesa". Riflessioni e proposte per l'arte religiosa agli inizi del novecento nell'esperienza del vescovo Mario Sturzo, in l'Officina di Efesto rivista di storia dell'arte, organo del Centro Studi Giovanni Previtali. Edizioni Scientifiche Italiane, data di pubblicazione 2019, pagine: 256 prezzo € 45,00.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

LA MARCIA Ottocento anni fa l'incontro in Egitto tra san Francesco d'Assisi e Malik al Kamil

Sulle orme di Francesco per la pace

“Sulle orme di Francesco... cristiani e musulmani strumenti di pace” è stato il tema della Marcia per la pace svolta a Catania lo scorso 28 settembre e che ha dato il via alla celebrazione dell'ottavo centenario dell'incontro tra san Francesco d'Assisi e Malik al Kamil, sultano d'Egitto, avvenuto a Damietta presumibilmente nel settembre del 1219, mentre infu-
 riava la V crociata.

Davanti alla Cattedrale si sono radunati moltissimi partecipanti provenienti dalle fraternità dell'Ordine Francescano Secolare, promotore dell'evento, e della Gioventù Francescana dell'intera provincia e della regione, da Movimenti e Associazioni cattoliche, dalle parrocchie della città, insieme ai frati, a diversi sacerdoti diocesani, alle suore. Presenti anche esponenti del Consiglio ecumenico delle Chiese di Catania in rappresentanza delle altre confessioni cristiane, e il Coordinamento di “Religioni in dialogo”.

A guidare il cammino verso la Moschea è stato l'arcivescovo di Catania mons. Salvatore Gristina, che davanti alla Moschea è stato accolto dall'Imam Kheit Abdelafid con un abbraccio fraterno.



All'interno della Moschea gremita di cristiani e musulmani ha avuto inizio l'intenso momento celebrativo del Centenario: sono stati letti brani tratti dalla Sacra Scrittura, dal Corano, dalle Fonti Francescane e dal Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, sottoscritto lo scorso 4 febbraio ad Abu Dhabi da Papa Francesco e da Ahmad Al-Tayyeb, Grande Imam di Al-Azhar.

Mons. Gristina e l'Imam Kheit Abdelafid hanno sottolineato la straordinaria forza che riveste questa importante esperienza fortemente spirituale di ascolto e meditazione condivisa tra le due comunità religiose per costruire e consolidare il dialogo, la pace e la collaborazione tra cristiani e musulmani.

Le due istituzioni religiose hanno sottoscritto un “Messaggio alla Città”, che contiene l'impegno condiviso a proseguire con determinazione e coraggio nel cammino di dialogo, rispetto reciproco, aiuto vicendevole a servizio dei poveri.

Il sindaco della città Salvo Pogliese, ha sottolineato la valenza civica dell'evento per le sue ricadute positive sul tessuto sociale e per la costruzione e il consolidamento di una pacifica convivenza tra le diverse culture ed espressioni religiose. La preghiera conclusiva delle due comunità religiose si è espressa con le parole delle “Lodi di Dio Altissimo”, composta da S. Francesco, e degli Ultimi versetti di Surat Al Hashr, tratti dal Corano.

Ultimo atto della Festa è stata la piantumazione, in una delle aiuole di Piazza Cutelli, dell'Ulivo della Pace e lo svelamento della stele commemorativa del Centenario: da oggi in poi ricorderanno alla città di Catania che deve continuare ad essere terreno fecondo di dialogo tra popoli, culture e religioni e strumento di pace e fratellanza universale.

Puntare al futuro

Ambiente e innovazione: due parole sulle quali la scuola dichiara di puntare moltissimo. E c'è da sperare che non si tratti solo di un riflesso emotivo alle pressioni delle piazze studentesche che “scioperano” per il futuro del pianeta. Piuttosto di una autentica presa di coscienza che i cambiamenti climatici, indubbiamente minacciosi e preoccupanti, si possono contrastare con azioni concrete a livello personale e collettivo, con gli accordi tra gli Stati, ma prima ancora con altrettanti “cambiamenti” che possono avvenire nelle coscienze e nella cultura delle persone, dei più giovani in particolare. E la scuola, a questo proposito, è certamente in prima fila. L'abbinamento tra ambiente e innovazione, ad esempio, è stato una caratteristica della giornata del Global strike for future in Viale Trastevere, dove proprio venerdì scorso si è svolta una lezione molto speciale che ha visto in cattedra gli studenti di dieci scuole da tutta Italia per presentare i loro lavori, le loro idee e i loro progetti sul tema dell'ambiente e su come affrontare la particolare emergenza climatica. Tra i moltissimi lavori presentati anche appositi robot che filtrano l'acqua trattenendo gli oli inquinanti; droni e umanoidi “addestrati” al monitoraggio dei sistemi ambientali; impianti tecnici per il risparmio di acqua e plastica; dispositivi che facilitano i soccorsi in caso di calamità naturali. Alle invenzioni del mondo studentesco si sono affiancati disegni e poesie per riflettere sulla problematica dei rifiuti. L'iniziativa ha raccolto l'entusiasmo del ministro Fioramonti, che già qualche giorno prima aveva avuto modo di dire quanto tenesse all'impegno degli studenti sui temi ambientali. Raccogliere al Ministero progetti e idee è stato dunque un segnale

importante di rinnovato impegno. Di più: raccogliere tanti esempi interessanti di innovazione nelle scuole – ha spiegato il ministro – “è un modo per narrare un nuovo modello di istruzione, di ricerca. Le nuove generazioni stanno dimostrando la necessaria consapevolezza dei rischi ambientali, spesso più dei loro genitori. L'emergenza dei cambiamenti climatici rischia di raggiungere in pochi anni un punto di non ritorno. Per questo come Miur abbiamo lanciato lo slogan: 'Istruzione, no estinzione'. Perché è solo conoscendo qual è il pericolo che corriamo e le cause che lo generano che possiamo sperare di contrastarlo. Dalla scuola può e deve partire il cambiamento di un approccio che metta al centro la salvaguardia dell'ambiente: non risorse illimitate da sfruttare, ma il nostro pianeta da proteggere». La direzione è tracciata. Ora però serve che le buone intenzioni si traducano in reali opportunità per gli istituti scolastici. Indubbiamente il Ministero sta tracciando la rotta, ma sulla strada ci sono impegni molto concreti da affrontare perché il mondo scolastico possa davvero fare la sua parte. Tra gli altri, la necessità di corpi docenti sempre più stabili, di istituti “sicuri” dove l'innovazione non debba scontrarsi con i muri che cadono, l'importanza – decisiva – di reperire davvero nuove e consistenti risorse per la scuola (come peraltro Fioramonti ha già chiesto). Così, senza sconti, si potrà davvero credere a una scuola che punta al futuro e che in ogni caso, schiacciata da tanti problemi, la sua parte cerca sempre di farla.

Alberto Campoleoni

Soppressa dai selfie, la cartolina compie 150 anni

La prima cartolina postale del mondo fu la Correspondenz-Karte, emessa dalle poste dell'Impero Austro-Ungarico il primo ottobre 1869.

L'idea venne a un professore di economia, Emanuel Alexander Herrmann, che, in un articolo sul Neue Freie Presse, propose “un nuovo mezzo di corrispondenza postale” che sostituisse le lettere per la corrispondenza breve, attirando l'attenzione del direttore generale delle poste austriache, il barone Od-Maly. Il 25 settembre 1869 Od-Maly ottenne il decreto di emissione delle cartoline postali con il quale si fissava la data di emissione nel primo ottobre.

La prima “Carta di corrispondenza”, spedita in Austria, era un cartoncino avorio pre-affrancato che consentiva un messaggio di appena venti parole, ma riscosse subito un grande successo: in sole quattro settimane le vendite balzarono a un milione di pezzi.

Le prime cartoline illustrate furono realizzate in Francia nel 1870, per merito del libraio Bernardeau de Sillé-le-Guillaume che ebbe l'idea di ornare di disegni e figure i cartoncini. All'inizio erano considerate uno strumento “popolare” a causa dei costi ridotti e della sfrontatezza di scrivere testi leggibili da chiunque. Nel 1872 invece per la prima volta le cartoline furono utiliz-



zate per propagandare le bellezze turistiche di un paese, la Svizzera per la precisione, grazie all'idea del tedesco Franz Borich, che raccolse un enorme successo e una lunga serie di imitatori.

Lo sviluppo della fotografia aggiunse l'immagine, all'inizio solo in bianco e nero o colorata a mano oppure a stampa. Fu un litografo svizzero, Hans Jakob Schmidt, a inventare per il proprio datore di lavoro Orell Fuessli la “fotocromia”, quella tecnica

usata per ottenere foto a colori da negativi in bianco: un'innovazione che vinse una medaglia d'oro all'esposizione universale di Parigi del 1900.

Arrivano invece dalla Gran Bretagna le “Christmas card”, le cartoline decorate con gli auguri di Natale e sempre gli inglesi introdussero la linea che separa l'indirizzo dal testo del messaggio vero e proprio. Adesso quello che era un appuntamento imperdibile degli italiani al mare o in montagna è stato soppiantato da selfie e immagini “inviate” via Facebook e Whatsapp. Eppure, per fortuna, c'è ancora chi non riesce a rinunciare al fascino dell'indirizzo scritto a mano e del timbro sul francobollo e al tempo da dedicare alla scelta del panorama migliore e della frase più bella perché tanto in vacanza non c'è fretta.

Mons. Michele Pennisi

Il Consiglio Permanente della CEI ha nominato l'arcivescovo di Monreale mons. Michele Pennisi Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia. La nomina, insieme a quelle relative ad altri uffici ed incarichi, è stata resa nota in conclusione dei lavori del Consiglio Episcopale permanente, riunito a Roma da lunedì 23 a mercoledì 25 settembre scorsi, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.

l'angelo della poesia

Rita Imperatori

Rita Imperatori è nata e vive a Perugia. Laureata in Lettere moderne, ha insegnato Italiano e Storia in Istituti di Istruzione Superiore delle province di Belluno e Perugia. Nel 2007 si è laureata in Giurisprudenza con una tesi in Diritto internazionale. La poesia ha avuto per lei una grande predilezione partecipando a concorsi letterari e riscuotendo grandi successi di critica e di pubblico. Si è classificata al primo posto nei concorsi “Premio Nazionale ‘Arte città amica’ (2012) di Torino, al Premio Scuola di Treviso, al Premio Città di Cattolica, la Pre-

mio “Raccontami un'emozione” di Torino, al Premio Salvatore Quasimodo di Palazzago (BG), al Premio Giotto di Colle di Vespignano e in tanti altri premi nazionali. Ha pubblicato quattro raccolte di poesie: Ilari disastri (Umbria Editrice), La pelle delle cose (Libroitaliano World, 2008), Ilari disastri. Seconda edizione (Cesvol Editore, 2016), La seconda parte (Leonida Edizioni, 2017). Suoi testi, inoltre, sono stati pubblicati in varie antologie. Oggi dedica gran parte del suo tempo all'orto, a due capre da compagnia e a sei gatti sottratti alla strada.

Guardami il cuore

Guardami il cuore,
Signore che non so più pregare
e porgi i miei rimorsi a chi mi amava
come un dono tardivo a riparare.

Chiedi per me il perdono,
invoca un segno lieve che mi plachi,
come se i torti inflitti fossero solo
graffi da niente su una pelle intatta.

Accogli il mio bisogno di espiare,
incerto tra il sollievo e la paura
che si compia ciò che sento di dovere;

sorreggi questo mio procedere
chiamandoti ogni tanto debolmente
come se nell'andare verso la zona d'ombra
servisse un viatico di densità maggiore
dei dubbi cui mi appoggio
per non sentirmi ostaggio
di una sola verità.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Ottobre missionario, un mese straordinario

Papa Francesco ha indetto per ottobre un Mese missionario straordinario che si è aperto con la memoria liturgica di santa Teresa del Bambino Gesù, l'1 ottobre. Un'iniziativa ideata «al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della missio ad gentes e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale».

Così si legge nella lettera indirizzata dal Papa al cardinale Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, dicastero della Santa Sede che ha proposto l'iniziativa, curandone la preparazione a livello internazionale. In effetti, dalla fine degli anni Sessanta, una felice intuizione dell'Opera della propagazione della Fede, nell'ambito delle Pontificie opere missionarie (Pom) italiane, fece sì che il mese di ottobre fosse

dedicato interamente alla missione universale.

Un indirizzo, peraltro, confermato nel 1980 da san Giovanni Paolo II il quale stabilì che «il mese di ottobre deve essere considerato, in tutti i Paesi, come il mese della missione universale», precisando che «la penultima domenica è chiamata Giornata missionaria mondiale e costituisce l'apice della festa della cattolicità e della solidarietà universale».

La novità allora di questo «ottobre straordinario» consiste nel fatto che papa Francesco ha inteso celebrare il centenario della promulgazione della lettera apostolica Maximum illud, con la quale Benedetto XV desiderò dare nuovo slancio alla responsabilità missionaria di annunciare il Vangelo. In quella



**battezzati
e inviati**
ottobre 2019
mese missionario straordinario

missiva il Pontefice genovese – che stigmatizzò la prima guerra mondiale definendola «l'inutile strage» – spiegò con chiarezza e lungimiranza che la storia universale della salvezza non poteva assolutamente essere richiamata a giustificazione delle chiusure nazionalistiche ed etnocentriche delle potenze coloniali del tempo. Sollecitato da una serie di note che i missionari cattolici presenti in Cina agli inizi del XX secolo avevano inviato alla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, Benedetto XV nella Maximum illud, dichiarò che l'annuncio

del Vangelo non doveva essere contaminato dagli interessi economici e militari delle nazioni colonizzatrici. «La Chiesa di Dio è universale, per nulla straniera presso nessun popolo» scrisse il Papa, esortando anche a rifiutare qualsiasi forma di interesse, in quanto solo l'annuncio e la carità del Signore Gesù costituiscono il fondamento della missione. Benedetto XV diede così speciale impulso alla missio ad gentes, adoperandosi personalmente per risvegliare, in particolare presso il clero, la consapevolezza del dovere missionario.

Nella lettera al cardinal Filoni, Francesco ha anche espresso la necessità di attualizzare la Maximum illud per «superare la tentazione ricorrente che si nasconde

dietro a ogni introversione ecclesiale, a ogni chiusura autoreferenziale nei propri confini sicuri, a ogni forma di pessimismo pastorale, ad ogni sterile nostalgia del passato, per aprirci invece alla novità gioiosa del Vangelo. Anche in questi nostri tempi, dilaniati dalle tragedie della guerra e insidiati dalla triste volontà di accentuare le differenze e fomentare gli scontri, la Buona Notizia [...] sia portata a tutti con rinnovato ardore e infonda fiducia e speranza». È chiaro che quando si realizzano nel mondo situazioni di pace, di giustizia, di riconciliazione, quando vengono rispettate l'integrità del Creato e il bene comune, tutte queste dimensioni rimandano inevitabilmente al Regno di Dio, annunciato 2.000 anni fa da Gesù Cristo. D'altronde, al centro dell'attività missionaria, che peraltro è con-

missione non c'è Chiesa), si colloca proprio il Regno.

E sebbene, come leggiamo nell'enciclica di san Giovanni Paolo II Redemptoris missio, «non si possa disgiungere il Regno dalla Chiesa. Certo, questa non è fine a se stessa, essendo ordinata al Regno di Dio, di cui è germe, segno e strumento». Sta di fatto che questo Regno, che si manifesta nella nostra storia, è un qualcosa di straordinariamente meraviglioso per chi ha avuto il dono di farne l'esperienza. Un Regno di cui i nostri missionari e missionarie – in quanto «battezzati e inviati», tema della Giornata 2019 – sono testimoni credibili nei cinque continenti.

Giulio Albanese

Nicholas Green, dalla tragedia un grande dono

Martedì 1 ottobre scorso nel ricordo del 25° anniversario al Policlinico di Messina è stato inaugurato e intitolato a Nicholas il nuovo reparto di rianimazione e oltre la targa ricordo è stato esposto un dipinto di Anna Bonomo (foto) che raffigura il piccolo americano sullo sfondo del mare di Messina.

«Un popolo che perde la memoria del passato non ha futuro». Sono trascorsi 25 anni dal tragico incidente che colpì Nicholas Green, il bimbo americano ucciso mentre era in vacanza in Italia lungo l'autostrada Salerno Reggio Calabria. L'auto sulla quale viaggiavano era diretta in Sicilia ed è stata scambiata con quella di un porta valori e nel corso del tragitto è stata bersaglio di sparatoria che ha costretto Mister Green a correre verso l'ospedale di Messina, vedendo il suo piccolo colpito nel sonno.

La spontanea risposta degli affranti genitori ai medici dell'ospedale di Messina che comunicavano la morte cerebrale del piccolo: «tra-



piantate i suoi organi», ha commosso l'Italia e ha determinato un vero effetto Nicholas che ha segnato un forte sviluppo alla diffusione della cultura della donazione degli organi.

I genitori del piccolo Nicholas

hanno dato una lezione di civiltà al mondo intero autorizzando l'espianto di ben sette organi che hanno dato vita a sette giovani italiani di Messina, Siracusa, Bari, Roma, i quali hanno beneficiato degli organi del piccolo Nicholas ed hanno così continuato a svolgere una vita normale.

Il suo piccolo cuore di bambino buono e bello ha pulsato ancora per altri 22 anni restituendo una vita normale ad Andrea Mongiardino, morto a 37 anni, nel 2016.

Gli altri sei organi sono ancora oggi vivi nei trapiantati ed una di queste, Maria Pia, è diventata mamma ed ha dato al figlio il nome di Nicholas.

È doveroso ricordare il piccolo Nicholas a distanza di 25 anni da quel tragico evento, lo ricordano i trapiantati che ancora portano e mantengono vivi i suoi organi, la ricorda la Sicilia e l'Italia che celebra il piccolo eroe, il quale desiderava conquistare il mondo imitando le gesta degli imperatori romani e che

ha ricevuto grandi onori conquistati non con la forza delle armi, ma con la forza dell'amore, che è molto più forte.

Nel corso di questi 25 anni a Nicholas sono state intitolate aule, teatri, vie, scuole, fondazioni, sono stati banditi concorsi regionali e provinciali per stimolare tra gli studenti l'attenzione alla cultura del dono, grazie alla cooperazione dei volontari dell'Aido.

Sulla collina di Bodega Bay piccolo centro della California, accanto alla tomba di Nicholas, Bruce Hasson con le tante campane raccolte in Italia, dono di amicizia e segno di perdono, ha realizzato la "Children's Bell Tower" e al vento dell'oceano suonano e vibrano al vento le campane italiane nel nome e nel segno di tutti bambini del mondo.

L'effetto Nicholas, così com'è stato salutato dai mass media, l'eco di ammirazione e di plauso nei confronti dei coniugi Green, per il generoso gesto di amore, ha determinato una rapida crescita delle donazioni in Italia e la diffusione

della cultura del trapianto di organi, rinforzata dal trapianto degli organi della studentessa romana Marta Russo, della giovane Annalisa di Napoli, di Alessandro Gianni, sindaco dei Ragazzi di Cassano Magnago, in provincia di Varese, e di tanti altri meno noti generosi donatori di organi.

La cultura del dono e del trapianto degli organi, anche grazie alla lodevole promozione dell'Aido, comincia a modificare comportamenti e modi di pensare. Donare un organo non è un togliere qualcosa a qualcuno, ma consentire a persone ammalate di vivere meglio, utilizzando organi che rimarrebbero inerti e improduttivi. Il messaggio di Nicholas è stato sintetizzato in un'espressione metaforicamente scritta sul suo diario: "My life is a gift for others". "La mia vita è un dono per gli altri".

Giuseppe Aderò

...segue da pagina 1 - Rapporto Migranti...

Ci limitiamo a considerare dei valori generali e nel dettaglio i numeri riguardanti la Sicilia e in particolare le province di Enna e Caltanissetta ricadenti nel territorio diocesano. Nel 2017 (ultimi dati ONU disponibili) sono 257,7 milioni le persone che nel mondo vivono in un Paese diverso da quello di origine, e di questi 39,9 milioni sono i cittadini stranieri residenti entro i confini dell'Unione Europea a 28 Stati membri. Nel mondo al primo posto con la presenza più alta di migranti troviamo gli Stati Uniti d'America (49.776.970 19,3).

L'Italia è all'11° posto a livello mondiale e con 5.255.503 cittadini stranieri regolarmente residenti (8,7% della popolazione totale residente in Italia) si colloca al terzo posto nell'Unione Europea. Diminuiscono gli ingressi per motivi di lavoro, mentre aumentano quelli per motivi di asilo e protezione umanitaria. Il primo posto

è detenuto dalla Germania con 12.165.083 migranti.

Al 1° gennaio 2019 in Italia le comunità straniere più consistenti sono quella romena (1.206.938 persone, pari al 23% degli immigrati totali), quella albanese (441.027, 8,4% del totale) e quella marocchina (422.980, 8%). La popolazione straniera sul territorio italiano risiede prevalentemente nelle regioni più sviluppate del Nord (57,5%) e in quelle del Centro (25,4%), mentre nel Mezzogiorno (12,2%) e nelle Isole (4,9%) appare decisamente più contenuta, sebbene in crescita. Le regioni nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (1.181.772 cittadini stranieri residenti, pari all'11,7% della popolazione totale residente), il Lazio (683.409, 11,6%), l'Emilia-Romagna (547.537, 12,3%), il Veneto (501.085, 10,2%) e il Piemonte (427.911, 9,8%). Le province nelle quali risiede il maggior

numero di cittadini stranieri sono Roma (556.826, 12,8%), Milano (470.273, 14,5%), Torino (221.842, 9,8%), Brescia (157.463, 12,4%) e Napoli (134.338, 4,4%).

In Sicilia gli stranieri residenti sono 200.022 (105.182 maschi e 94.840 femmine). Nella provincia di Enna Enna 4.130 (2.164 maschi e 1.966 femmine), nella provincia di Caltanissetta 7.949 (4.248 maschi e 3.701 femmine). Anche in Sicilia la comunità straniera più consistente è quella Romania con 58.480 residenti (23.870 maschi e 34.610 femmine) seguita dalla Tunisia 20.839 (14.162 maschi e 6.677 femmine).

Il settore lavorativo in Sicilia in cui gli stranieri sono inseriti vede al primo posto quello dell'agricoltura Agricoltura con 21.634 stranieri impiegati (92.021 sono i siciliani che lavorano nell'agricoltura). Segue l'ambito dell'industria in senso stretto con 3.710 stranieri impiegati

e 136.295 lavoratori siciliani. Sono 18.571 i titolari stranieri extra U.E. di imprese in Sicilia.

Il totale degli studenti stranieri in Sicilia dalla scuola d'infanzia fino alla secondaria di II grado è di Totale 26.432 unità.

Guardando poi all'ambito dell'appartenenza religiosa, al 1° gennaio 2019 i cittadini stranieri musulmani residenti in Italia risultano 1 milione e 580 mila, mentre, nel loro complesso, i cittadini stranieri cristiani residenti in Italia si stimano in 2 milioni e 815 mila e mantengono ancora il ruolo di principale appartenenza religiosa tra gli stranieri residenti in Italia. In fortissima crescita risultano gli stranieri atei o agnostici, stimati in più di mezzo milione.

Fra i cristiani, si ipotizza risiedano in Italia 1 milione e 560 mila ortodossi, 977 mila cattolici, 183 mila evangelici, 16 mila copti e 80 mila fedeli di altre confessioni cristiane.

Principali comunità straniere musulmane risultano quella marocchina e quella albanese, mentre fra i cattolici troviamo quella romana e quella filippina. Di particolare rilievo è la Chiesa copta

in Italia, che presenta la vitalità di una minoranza cristiana che nel mondo sperimenta ancora persecuzione e discriminazione.

Carmelo Cosenza

dagli Erei

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: **Giuseppe Rabita**
Direttore Amministrativo: **Salvatore Bruno**

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Chiuso il 2 ottobre 2019 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965